

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND**

**III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE**

SEDUTA 134^a - 134. SITZUNG

14-1-1960

INDICE - INHALTSANGABE

DISEGNO DI LEGGE n. 123:

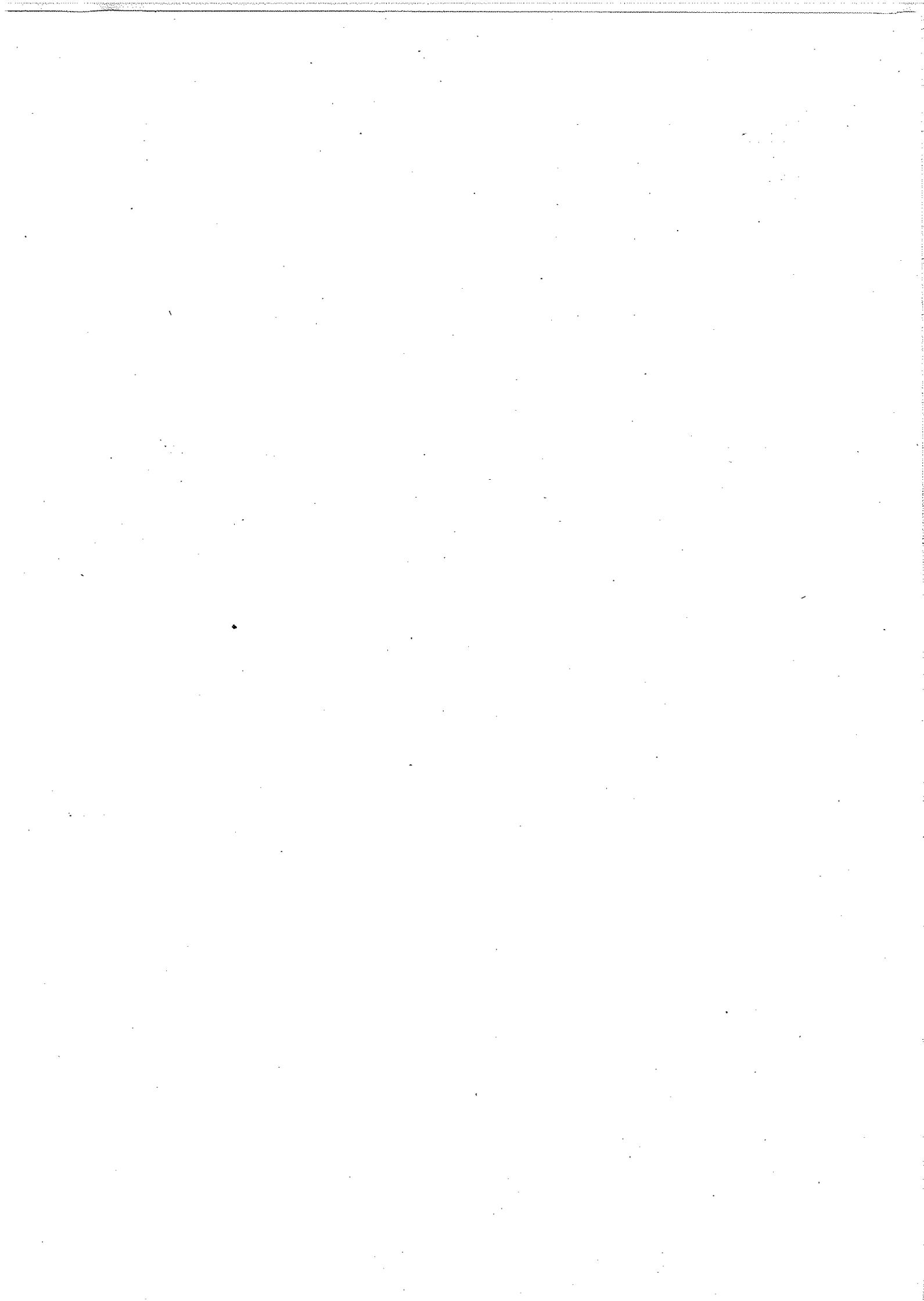
« Stati di previsione dell'entrata e della spesa
della Regione Trentino - Alto Adige per l'eser-
cizio finanziario 1960 ».

pag. 3

GESETZENTWURF Nr. 123:

« Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben
der Region Trentino - Tiroler Etschland für
das Finanzjahr 1960 ».

Seite 3



Presidente : dott. Silvius Magnago

Vicepresidente : dott. Remo Albertini

Ore 15.25

PLAIKNER (Segretario questore - S.V. P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 13 gennaio 1960.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Mi pregano i Presidenti di due commissioni di dare comunicazione che martedì, premesso che ci sia Consiglio, il che sarà probabilissimo, la mattina c'è commissione finanze.

PEDRINI (D.C.): No, agricoltura.

PRESIDENTE: Martedì mattina c'è commissione agricoltura e foreste.

Dienstag vormittag ist Landwirtschaftskommission, vorausgesetzt, natürlich, dass nachmittag Regionalrat ist.

Martedì mattina commissione agricoltura e foreste e mercoledì commissione finanze.

Mittwoch vormittag ist Finanzkommission.

BENEDIKTER (S.V.P.): Und morgen, Freitag vormittag, ist die Kommission für

allgemeine Angelegenheiten. Ich bitte den Präsidenten, das auch mitzuteilen, es ist mit den Mitgliedern der Kommission bereits vereinbart.

Morgen ist Kommission für allgemeine Angelegenheiten.

PRESIDENTE: Domani c'è commissione affari generali.

Questo è già stato comunicato.

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Di mattina o pomeriggio?

PRESIDENTE: Domani mattina, perchè domani pomeriggio ci sarà Consiglio, forse. L'ultima volta abbiamo letto la relazione, adesso è aperta la discussione generale sul **DISEGNO DI LEGGE N. 123**: « *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1960* ».

Chiede la parola il Presidente della Giunta.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Mi pare necessario anzitutto, signori Consiglieri, intrattenermi con alcune comunicazioni, che serviranno di integrazione alla relazione dell'Assessore alle finanze; un'integrazione opportuna perchè gli argomenti che vi esporrò servono senz'altro a completare il quadro delle possibilità, delle iniziative, delle attività che nell'anno 1960 si prospettano nella nostra Regione.

Incomincerò col dire che probabilmente avrete visto l'accento che il Presidente della Corte Costituzionale, Azzariti, ha fatto in occasione del discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Un accenno alla ormai co-

stante giurisprudenza della Corte Costituzionale in appoggio a precedenti decisioni della Corte di Cassazione per quanto riguarda l'applicazione delle leggi dello Stato nei territori costituiti a Regioni speciali, anche in materie riservate alla competenza esclusiva delle Regioni stesse. « E' principio universalmente affermato dalla giurisprudenza — è stato detto in quella occasione — che le leggi dello Stato, comprese quelle relative a materie per le quali le Regioni hanno legislazione esclusiva, hanno efficacia di pieno diritto anche nel territorio delle rispettive Regioni, senza che occorra un atto di recezione da parte dell'organo legislativo ».

Questa pronuncia può essere da noi accolta da un canto con soddisfazione, dall'altro è un'occasione per ribadire un concetto e un indirizzo, sul quale il nostro pensiero ha avuto altre volte occasione di manifestarsi. La soddisfazione è questa: era intervenuta, come sapete, alcuni anni fa — due o tre anni fa — una circolare del Ministero del Tesoro, nella quale si affermava che le Regioni a Statuto speciale, essendo provvedute già di mezzi attraverso le entrate dei loro bilanci appunto per il raggiungimento dei fini previsti dai rispettivi Statuti, non avrebbero dovuto poter attingere ai mezzi resi disponibili dalle leggi generali dello Stato. Concetto fondamentale di questa circolare del Ministero del Tesoro era sostanzialmente questo: le Regioni non possono, per gli stessi fini, disporre e dei mezzi propri previsti dal bilancio e dei mezzi che lo Stato appronta per tutto il rimanente territorio. Non si dà questa somma di disponibilità.

Per noi una soluzione del genere era molto pregiudizievole, perchè avveniva, era già avvenuto, lo si sa, che mezzi lo Stato va costantemente predisponendo per interventi nei vari settori economici, dai quali se noi, se le Regioni a Statuto speciale avessero dovuto essere escluse, il pregiudizio sarebbe stato molto forte. E' dunque superata la difficoltà che era nata da quella circolare del Ministero del Tesoro con questa pronuncia

giurisprudenziale. Non è superata l'altra questione per la quale appunto il pensiero del Consiglio si era già altre volte manifestato: il metodo di utilizzazione di questi fondi, che mano a mano la legislazione dello Stato va predisponendo. Evidentemente nelle materie di competenza delle Regioni l'utilizzazione di questi fondi deve essere fatta dalle Regioni, altrimenti si va a istituire la presenza di contemporanei interventi della Regione e dello Stato; e questo è senza dubbio contro un concetto di ordine e di semplificazione delle attività amministrative. E abbiamo anche avuto occasione di dire che appunto per raggiungere questo fine avremmo avuto cura, soprattutto avrebbe avuto cura la Deputazione trentina, i nostri Deputati e i nostri Senatori, di intervenire già nella fase di preparazione delle singole leggi per ottenere che in esse venga inserita di volta in volta una esplicita norma, per la quale gli organi di esecuzione, i Ministeri, siano autorizzati a stabilire la somma, in un'equa ripartizione sul piano nazionale, da riservare alle Regioni a Statuto speciale e vengano autorizzati a mettere tale somma a disposizione delle Regioni stesse, perchè esse l'amministrino secondo le disposizioni delle leggi istitutive.

Questo non si è ancora raggiunto; e bisognerà naturalmente continuare nella nostra azione perchè questo un po' alla volta venga raggiunto. Certo è che in ogni caso la tutela degli interessi economici legati a questa situazione giuridica, con la pronuncia della Corte Costituzionale si è raggiunta, e, possiamo dire, con soddisfazione.

Un po' dunque, valendoci di questa pronuncia giurisprudenziale, un po' istigati dal fatto che la legge dello Stato per l'utilizzazione del prestito di 300 miliardi apriva possibilità anche per noi, ci indusse quest'anno a svolgere nei confronti dei Ministeri centrali un'azione molto organizzata, con richieste molte documentate, con contatti diretti con i singoli Ministri, sempre al fine di ottenere che la nostra presenza nella ripartizione generale di questi mezzi fosse adeguatamente

considerata e valutata. I risultati di questi contatti, di questo lavoro, di documentazione, di consultazione ecc. possono essere considerati, signori Consiglieri, senz'altro consolanti.

I tre settori in cui abbiamo operato sono quelli dell'agricoltura, quello dei lavori pubblici e quello del credito e dell'industria. Ed ora io voglio darvi minuziose notizie di quelli che sono stati gli accordi raggiunti coi Dicasteri in queste recenti, anzi recentissime consultazioni con i Ministeri competenti. Ne dò notizia perchè voi, mentalmente o contabilmente ai fini della discussione generale, dovrete vedere di aggiungere queste provvidenze e queste possibilità — perchè siate in grado di fare un giudizio complessivo della situazione — a quelle che trovate collocate nel nostro stesso bilancio.

Incominciando dall'agricoltura, Signori, noi abbiamo potuto conseguire questi precisi accordi.

A valere sulla legge 622 — la legge di utilizzazione del prestito dei 300 miliardi — abbiamo ottenuto, per l'esercizio 1959-60, la assegnazione di L. 250 milioni per l'art. 43.

Voi sapete che questo articolo dispone che « possono essere sussidiate o agevolate, con mutui godenti del concorso dello Stato negli interessi, le opere di sistemazione idraulica e idraulico-agraria dei terreni; di ricerca, provvista e utilizzazione delle acque a scopo agricolo o potabile, di costruzione ed il riattamento di strade poderali e interpoderali e le teleferiche che possano sostituirle ». Il sussidio dello Stato in base a questa legge e a questo articolo è normalmente del terzo della spesa, ma per gli acquedotti rurali il sussidio può essere del 75%. L'assegnazione dei 250 milioni verrà impiegata essenzialmente per la costruzione, il riattamento di fabbricati rurali, per opere irrigue e per la costruzione di acquedotti rurali.

Piccola proprietà contadina - Opere di miglioramento fondiario. — Sempre in applicazione della legge 622. Per la concessione di

sussidi in conto capitale fino al 45 % della spesa per opere di miglioramento, a sensi dell'art. 2 della legge 22-3-1950, n. 144 l'assegnazione non è di molto rilievo, è comunque di 20 milioni, che si aggiungono a quelli che trovate nel nostro bilancio per gli stessi titoli.

Ripristino produttività aziende agricole - Utilizzazione mano d'opera disoccupata. — D.L.P. 1-VII-1946, n. 31 — Provvedimenti per combattere la disoccupazione e favorire la ripresa della efficienza produttiva delle aziende agricole: — 120 milioni di assegnazione per questo titolo alla Regione. Verranno amministrati dagli Ispettorati agrari che dovranno naturalmente applicare la legge che, ripeto, ha lo scopo di favorire la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende e la utilizzazione della mano d'opera disoccupata. I contributi in base a questo articolo di legge arrivano fino al 67 % su spese di sistemazione agraria e di ripristino della coltivabilità dei terreni e su spese per la sistemazione di ripristino di arboreti e vigneti.

Legge 27 novembre 1956, n. 1367 — Ripristino per il miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico — Su questa legge non siamo riusciti ad ottenere alcuna assegnazione per difficoltà di applicazione e soprattutto per un atteggiamento che era stato assunto in precedenza dalla Corte dei Conti. Il Ministero ha però in atto lo studio di un apposito schema di disegno di legge per l'estensione anche di questa legge alle Regioni autonome. Per questa materia dunque dobbiamo stare in attesa degli ulteriori sviluppi.

Per la 614, legge 30-7-1959 — contributi dello Stato negli interessi contratti dalle cantine sociali e dagli enti gestori degli ammassi volontari — abbiamo un'ulteriore assegnazione di 51 milioni.

In base alla legge n. 989, abbiamo una assegnazione di contributi di L. 34.100.000, per l'acquisto di sementi elette.

Importantissima invece, molto più delle precedenti, la legge 949 del 25-7-1952, che

ha creato il fondo di rotazione per prestiti e mutui; allo scopo di favorire l'acquisto di macchine agricole, nel qual caso i mutui sono di 5 anni; per impianti irrigui, nel qual caso i mutui possono avere la durata di sei anni; per la costruzione di edifici rurali, per i quali i mutui possono essere contratti, in base a questa legge, fino a 12 anni. Voi sapete che questa legge è stata utilizzata moltissimo in provincia di Bolzano, meno in provincia di Trento; ma mi pare che in questo momento anche in provincia di Trento, a quanto mi assicura l'Assessore, c'è un risveglio di richieste e di utilizzazioni, quindi, delle disponibilità relative. Comunque nell'esercizio 1958/59 su questa legge le utilizzazioni che sono state fatte dai nostri agricoltori ammontano a complessivi 2 miliardi 130 milioni. Nelle trattative è stato chiarito che le disponibilità libere su questa legge consentiranno di soddisfare per intero le richieste che abbiamo attualmente in evidenza.

Molto importante dunque quanto abbiamo potuto chiarire ed ottenere in ordine a questa legge dell'agricoltura.

Ma le provvidenze nel settore continuano! Abbiamo la *legge 114* che prevede benefici fiscali e creditizi. E' una legge che qui opera un po' silenziosamente; ma ho voluto vedere che utilizzazioni ne sono state fatte. I benefici fiscali finora risultano applicati su 1528 compravendite, di cui 205 per la costituzione di nuove piccole aziende, 1323 per operazioni di arrotondamento della proprietà rurale. E' da presumere che anche nel corrente esercizio di queste provvidenze fiscali sarà fatta utilizzazione pressochè nella stessa misura.

Legge della montagna. — Quest'anno la assegnazione alla Regione importa 420 milioni, e in questi ultimi rientrano i 120 milioni erogati per l'impianto di irrigazione di Cognola, che era un problema che interessava molto da vicino la città di Trento.

I fondi ordinari, sia in provincia di Trento che in provincia di Bolzano, vengono desti-

nati alla costruzione di case rurali, di fabbricati artigiani e per miglioramenti a scopo turistico. Per i miglioramenti fondiari abbiamo l'ulteriore assegnazione sulla legge della montagna di 320 milioni, in pari misura per la provincia di Trento e per la provincia di Bolzano, in percentuali che potranno variare dal 35 al 75%, a seconda delle varie categorie di opere che la legge della montagna intende di favorire. In ultimo, sempre in applicazione della legge sulla montagna, c'è lo stanziamento per i comprensori di bonifica montana, che consentirà di arrivare ad una fase avanzata di organizzazione dei comprensori in valle del Fersina, nella zona di Ala e per la parte trentina del monte Baldo.

C'è poi, a cavalcione fra Ministero della agricoltura e Ministero dei lavori pubblici, la *legge 647* per le aree depresse.

Nel prossimo esercizio verranno proseguiti i lavori di sistemazione idraulico-forestale sul programma decennale. Voi ricordate che quella legge, che risale al 1950, prevedeva una sua durata di applicazione appunto di dieci anni. La somma a disposizione per l'esercizio in corso — ecco che posso dare al cons. Kapfinger la conferma che egli si attendeva a seguito di una mia precedente comunicazione — la somma è realmente stata, in forma definitiva, aumentata a 400 milioni per le sistemazioni idraulico-forestali. E infine un ulteriore importo complessivo di 125 milioni è stato ottenuto, per lo stesso titolo, anche *sulla 635*.

Vedete dunque che il settore dell'agricoltura potrà senz'altro beneficiare delle provvidenze legislative dello Stato in misura adeguata a quelli che sono i bisogni soddisfatti entro un esercizio finanziario.

Molto importante ancora il settore dei lavori pubblici. Di questo ho creduto opportuno dare comunicazione in una conferenza stampa; ma mi pare doveroso, naturalmente, ripetere qui, direttamente al Consiglio, le conclusioni che questo lavoro è riuscito a conseguire.

Gli interventi che si sono ottenuti nel settore dei lavori pubblici riguardano particolarmente la viabilità statale, provinciale e comunale, l'edilizia scolastica e le opere igieniche. Per quanto riguarda l'importante problema della viabilità, il Ministro ha accolto totalmente le richieste di provincializzazione delle strade comunali aventi i requisiti previsti dalla legge 12-2-1958 n. 126, concordando il contributo in ragione del 70% sull'intero importo preventivato dalle rispettive Province per i lavori di sistemazione. E voi sapete che il 70% è la percentuale massima. Con questo provvedimento risultano perciò classificati 700 Km. di strade da comunali a provinciali; è riconosciuta una spesa per la loro sistemazione di 7 miliardi con il contributo dello Stato in ragione del 70%. Il provvedimento dunque apporta anzitutto un notevole sollievo alle amministrazioni comunali e ai loro bilanci, va ad integrare quello preso, prima dei nostri interventi, dallo stesso Ministero dei lavori pubblici per quanto riguardava le strade statali, dell'A.N.A.S.; intervento che completa il programma di sistemazione di tutta la rete stradale in Regione, e la completa in un modo veramente organico e pienamente soddisfacente. L'esecuzione pratica del programma, che è però totalmente finanziato, richiederà naturalmente, per la stessa grandiosità dell'intervento, più anni di esercizio. E' rimasta immutata la cifra dell'intervento dell'A.N.A.S. per le principali strade nazionali, e, infine, si sono potuti raggiungere accordi e impegni precisi per il finanziamento anche di alcune opere igieniche, la più importante delle quali — ci premeva moltissimo per le discussioni che si sono fatte anche qui in Consiglio — è quella relativa all'Ospedale civile di Bressanone, per 160 milioni.

Nel settore dell'industria e del turismo che cosa prevedeva la legge di utilizzazione del prestito dei 300 miliardi? Prevedeva un incremento straordinario di 4 miliardi del fondo di rotazione alberghiero. Noi abbiamo chiesto che su questo fondo di rotazione, su questo incremento straordinario del fondo di rotazione, venisse riservata una precisa quota

alla Regione Trentino - Alto Adige, e tale quota è stata infatti precisata, concretata, nell'importo complessivo di 200 milioni. Prevede inoltre, la legge di utilizzazione del prestito, uno stanziamento straordinario di un miliardo per attrezzature turistiche di vario genere; e a proposito di questo stanziamento straordinario gli accordi che abbiamo concluso, hanno potuto stabilire che sarà riservata alla Regione una quota di 66 milioni per un piano di opere da segnalare dall'Assessorato regionale al turismo, sentiti gli E. P.T. di Trento e Bolzano.

La formazione degli elenchi di queste opere è in corso.

Nel settore dell'industria e del credito c'era un tema di notevolissimo interesse, che il Consiglio aveva potuto affrontare in forma un po' improvvisata, ed era la possibilità di avere una parte adeguata sulle disponibilità dei mutui in favore della piccola e media industria.

Vi ricordate che in una precedente nostra seduta era stata sollevata l'eccezione, era stato sollevato il dubbio che noi dovessimo essere esclusi da quelle tali provvidenze, in conseguenza del modo con cui erano state formulate le relative disposizioni della legge. Non era così in realtà. Si tratta qui non più della 622, ma della 623, cioè della legge 30-7-1959, creata appositamente per la utilizzazione di quel tale prestito nazionale, diretta a creare nuovi incentivi a favore delle piccole e medie industrie e dell'artigianato.

Quella legge si esprimeva così: « Per la realizzazione di iniziative intese a promuovere lo sviluppo di attività produttive ed a valorizzare risorse economiche e possibilità di lavoro, possono essere concessi finanziamenti speciali a favore di medie e piccole imprese, di importo non superiore a 500 milioni di lire se si tratta di costruire nuovi impianti industriali, di 250 milioni di lire se si tratta soltanto di rinnovarli, di farne un ampliamento, una conversione parziale ». Ed era detto che questi finanziamenti sarebbero sta-

ti accordati dagli Istituti e da Aziende di credito, abilitati ad esercitare il credito a medio termine, all'uopo designati con decreto del Ministero del Tesoro. Bisognava cioè ottenere che il nostro Mediocredito venisse designato dal Ministero del Tesoro. Posso comunicare che gli interessamenti che abbiamo svolto dopo quella discussione e in applicazione di questa legge, hanno portato alla conclusione desiderata, e cioè il Ministero del Tesoro ha incluso il Mediocredito trentino fra gli istituti ed aziende ammesse ad effettuare questi finanziamenti. Resta una cosa da fare, ed è ottenere che quando il Ministro dovrà stabilire le quote di assegnazione dei fondi disponibili per ciascun istituto di medio credito, l'assegnazione per il Mediocredito trentino sia per noi soddisfacente. E da questo punto di vista posso assicurare il Consiglio che andiamo sorvegliando settimana per settimana la situazione, per poter essere presenti in quel momento e svolgere la doverosa tutela dei nostri interessi.

I fondi disponibili serviranno, come sapete, alla concessione di mutui che potranno essere corrisposti fino all'ammontare del 70 per cento delle spese necessarie per le opere previste dall'art. 1 che vi ho preletto, e potranno avere un concorso nel servizio interessi per la copertura di quanto ecceda il tasso del 5 per cento. Nella economia della legge è appunto previsto che il Ministero dell'industria, d'accordo col Ministero del tesoro, assegnerà poi agli istituti di credito autorizzati a queste operazioni le necessarie quote di integrazione per coprire la differenza che c'è fra l'interesse pattuito col singolo contraente, che sarà appunto non superiore al 5 per cento, e l'interesse che gli istituti normalmente sono costretti a percepire, il 7-7,5 per cento. Quella differenza sarà dunque pagata dallo Stato.

Ecco dunque fatta la ricapitolazione di tutti gli accordi che abbiamo potuto conseguire in questo ultimo periodo a tutela degli interessi regionali nei confronti degli organi amministrativi dello Stato, in applica-

zione delle leggi che ho precedentemente citato.

Voglio intrattenermi su un altro tema di natura economica, di fondamentale importanza, per darvi anche qualche notizia che anticipa e previene comunque le domande che potreste porre nella discussione generale: è il settore dell'energia elettrica.

Devo ricordare a questo proposito che nel marzo scorso, quando esposi al Consiglio quale era il programma aggiuntivo della Giunta, aggiuntivo alle normali iniziative di bilancio, dissi anche che probabilmente si sarebbe arrivati alla costituzione dell'Ente Regionale di Elettricità, per creare uno strumento che si inserisse in questo fondamentale settore produttivo con una propria autonomia, con una propria possibilità di movimento e con mezzi adeguati all'importanza del settore. Vi dirò che per tutti gli altri provvedimenti che avevamo in quella occasione preannunciati al Consiglio, siamo in parte già in fase di attuazione perchè il Consiglio li ha deliberati, in parte — mi riferisco particolarmente al disegno di legge per la creazione di aree attrezzate per insediare impianti e stabilimenti industriali e a quello riguardante la istruzione professionale — verranno sottoposti prossimamente al Consiglio, in quanto la Giunta li ha già deliberati. Invece, in ordine all'Ente regionale per l'Elettricità, in questa legislatura, penso, non presenteremo alcuno schema di costituzione dell'Ente, perchè ci troviamo di fronte ad una materia che, come ho avuto occasione di rilevare altra volta, è costantemente soggetta a mutamenti di valutazione circa l'opportunità, circa i criteri, circa gli indirizzi di questo settore produttivo. Ma l'esitazione nel concretare lo schema di costituzione di questo Ente non può e non deve naturalmente trattenerci dal considerare senza remora le possibilità d'incremento delle fonti di produzione dell'energia. Da questo punto di vista possono interessare ai signori Consiglieri le seguenti notizie. La Giunta ha già approvato e deliberato lo schema di disegno di legge per l'interven-

to della Regione nei piani finanziari dell'Azienda elettrica consorziale di Bolzano e Merano. Quel disegno di legge perverrà al Consiglio nei prossimi giorni. La realizzazione dell'iniziativa dell'Azienda elettrica consorziale di Bolzano - Merano porterà alla acquisizione, nel volgere di due - tre anni al massimo, di una notevole quantità di energia in aumento a quella attualmente disponibile, e di energia di notevole qualificazione, essendo essa prevalentemente energia regolata ed energia invernale. Il salto produttivo in avanti che l'Azienda farà è di queste proporzioni: 241 milioni di incremento di produzione annua, di cui il 60 per cento di energia invernale.

Dirò che in questo settore un certo periodo di attesa era dovuto anche a perplessità di ordine tecnico, che sono state superate in questo ultimo tempo, e posso confermare che, superate quelle perplessità, il Consiglio Superiore dei LL.PP. esaminerà la relativa istanza proprio nella seduta di questo mese, fra pochi giorni, ed avremo la decisione relativa.

Per quanto riguarda l'« Avisio », nell'ultima seduta del Consiglio di amministrazione il Consiglio stesso ha deliberato che nella prossima seduta, che è di imminente convocazione, si ponga allo studio la determinazione dei mezzi per accertare le possibilità ulteriori di utilizzazione dell'asta superiore dell'Avisio ai fini di aumentare la produzione. Teoricamente ormai queste possibilità si possono considerare acquisite.

Il dubbio, il margine di incertezza è relativo al metodo migliore: si pensava in un primo tempo, come ricordate e come fu annunciato, all'utilizzazione del Lagorai; oggi questa idea è dai tecnici abbandonata; e il margine di incertezza, ripeto, è relativo alla località e al modo migliore di creazione di ulteriori bacini di regolazione; e i mezzi che il Consiglio di amministrazione porrà a disposizione saranno appunto diretti a condurre rapidamente una serie di trivellazioni, di ricerche, che mettano la Società in condizione

di poter ampliare i suoi programmi produttivi, avendo ormai superato, in due - tre anni di esercizio, la fase di esperimento della sua normale amministrazione ed essendo già in grado di poter guardare all'avvenire con una maggiore possibilità di acquisizione di mezzi.

E molto notevole ed importante è, infine, in questo settore, il problema dell'utilizzazione del Leno di Terragnolo, di cui il Consiglio ha avuto notizia in occasione di interrogazioni che sono state qui presentate. Anche qui gli studi hanno seguito un certo ordine di sviluppo e la situazione attuale è questa. La precedente utilizzazione proposta dal Comune di Rovereto è praticamente superata nella sua portata da un progetto del Comune di Verona, per la creazione di una centrale che dovrà produrre 68 milioni di Kilowattora. Allo stato attuale delle cose si stanno svolgendo trattative tra il Comune di Verona e il Comune di Rovereto, per vedere di trovare, con la tutela degli interessi del Comune di Rovereto, una soluzione di temperamento, affinché l'iniziativa possa essere attuata nell'interesse dei due Comuni e dell'economia locale, particolarmente dell'economia della Bassa Vallagarina.

Esaurita la serie di notizie e informazioni che consideriamo complementare alla relazione generale, ci sembra doveroso intrattenerci ora sulla questione politica di fondo e cioè sui rapporti fra i gruppi etnici, e particolarmente sugli atteggiamenti di coloro che operano nell'interesse del gruppo etnico tedesco.

Nelle dichiarazioni del marzo scorso affermavamo di considerare transitorio l'attuale periodo di amministrazione regionale, caratterizzato dalla assenza dei rappresentanti del gruppo linguistico tedesco nella Giunta. E aggiungevamo ch'era nostra attesa uno stato di cose pienamente normale nella vita dell'organo di esecuzione, quindi il rientro dei rappresentanti del gruppo tedesco, a sensi dell'art. 30 dello Statuto. Il rientro non è avvenuto e non abbiamo elementi per dire se avverrà.

Dobbiamo chiederci dunque, per non mantenere il silenzio su una questione che è fondamentale, che cosa vuole la S.V.P. in questo periodo della vita regionale. Non è facile dare una risposta valida per tutti. La domanda, se posta, otterrebbe, come già avvenuto, risposte differenziate, a seconda di coloro ai quali viene rivolta. Potrebbe essere rivolta a voi, signori consiglieri regionali; potrebbe essere rivolta alla Südtiroler Volkspartei; potrebbe essere rivolta direttamente alla popolazione di lingua tedesca.

Si otterrebbero, riteniamo, risposte differenziate, in maggiori o minori aspetti, spesso entro uno stesso settore. Ad esempio, per quanto riguarda i contatti con la popolazione di lingua tedesca, se badiamo alle espressioni che abbiamo ancora abbastanza spesso occasione di cogliere fuori di qui — fuori di questo Consiglio, quindi all'infuori dei signori Consiglieri — dovremmo dire che le differenze di valutazione, di pensiero, di preoccupazioni, ecc. sono piuttosto notevoli, e vanno da un riconoscimento per l'opera nostra e del Governo italiano, e da una conseguente attestazione di soddisfazione per lo meno relativa, ad una vera ostilità, ad un disconoscimento pressochè totale, a sentimenti veramente ostili verso lo Stato.

Considerandole nel loro insieme, queste richieste ed aspirazioni, di cui si ha comunque notizia, ci si accorge subito che c'è stata, in questo ultimo periodo, una evoluzione. Fino ad un certo periodo si è chiesta l'attuazione dell'Accordo di Parigi e dello Statuto di autonomia; poi si è chiesta una cosa nuova: la modifica dello Statuto, la costituzione di una Regione speciale, limitata alla Provincia di Bolzano; poi si è chiesta — più o meno condizionatamente al fatto che non venga accordata la speciale autonomia provinciale — l'autodeterminazione.

Ma la cosiddetta « questione » dell'Alto Adige è stata ed è, a nostro modo di vedere, purtroppo scarsamente conosciuta sotto il profilo di queste istanze di vario genere e di vario grado; ma soprattutto, nei suoi termini esatti, nei suoi presupposti giuridici e poli-

tici, nelle reali condizioni di vita delle popolazioni, nei vari elementi (economici, culturali, associativi, politici, ecc.) della vita locale; frutto questo, questa scarsa conoscenza obiettiva, in buona parte delle deformazioni, sempre più gravi e sempre più deplorabili, che della verità vengono fatte da tanta stampa.

Oggi, la questione è diventata prevalentemente una questione molto generica, diremmo di irredentismo; un irredentismo che parte da un atteggiamento nuovo, ch'è particolare di questi ultimi anni e che consiste nel mettere in istato di accusa la storia dal 1914 in poi e nel proporre addirittura una revisione; la qual cosa, quando fu concluso il patto Degasperi - Gruber, era certamente al di fuori di ogni possibile pensiero.

Orbene, noi vorremmo molto seriamente invitare tutti i responsabili della vita politica e dell'avvenire delle nostre popolazioni in Alto Adige ed, in questa sede, invitare voi, signori Colleghi del gruppo linguistico tedesco, a considerare realisticamente la situazione in ordine a queste varie aspirazioni cui ho prima accennato.

Vorrei che le nostre parole fossero quanto più possibile semplici e fosse in esse chiaramente riconoscibile il buon senso e fosse compreso il sentimento che le ispira. Il loro unico fine è di giovare.

È evidente che, esaminando le varie richieste od attese — autodecisione, apposita costituzione autonoma, ricorso all'ONU, alla Corte dell'Aja, ecc. — nessuno di noi può in alcun modo identificarsi con gli organi e le istituzioni che di quelle richieste dovranno eventualmente occuparsi. Tuttavia è possibile, anche basandoci su ciò che a tutt'oggi è stato reso pubblico, formulare previsioni, raggiungere convinzioni che possono magari venire smentite dai fatti, ma che dobbiamo comunque porre a fondamento del nostro ragionare.

Per quanto riguarda l'eventuale richiesta di autodecisione, ci pare certo che nessun

governo italiano, a nessuna condizione, acconsentirà mai ad innovazioni che possano in ipotesi modificare i confini del territorio dello Stato o pregiudicare entro i confini del territorio stesso, l'unità e l'integrità costituzionale dello Stato.

Le istanze che venissero portate in sede internazionale — mi riferisco all'ONU ed alla Corte dell'Aja — possono essere considerate separatamente. Per quanto riguarda il ricorso all'ONU è già nota la tesi dello Stato italiano.

Il ricorso alla Corte dell'Aja può, a nostro giudizio, essere utile come accertamento giurisdizionale di un rapporto nato da un patto. Noi abbiamo fiducia nella verità, e dobbiamo aver fiducia nella verità. E abbiamo fiducia nella possibilità di accertamento della verità in quella sede. Nel caso nostro crediamo. La verità è che i patti, con quel margine d'approssimazione che è insito nei rapporti di questa natura, sono stati pressochè totalmente adempiuti.

C'è la richiesta di modifica dell'attuale costituzione regionale, che fu a suo tempo dal gruppo etnico tedesco accettata non solo attraverso le note espressioni di suoi rappresentanti, ma con ripetuti fatti concludenti. A quest'ora deve essere ritenuto che neppure tale richiesta ha prospettive di successo. A parte le considerazioni che scaturiscono dalle norme che regolano la revisione delle leggi costituzionali e che impongono una specialissima votazione qualificata, i partiti dello schieramento politico hanno avuto modo di far conoscere il loro pensiero, più o meno in senso contrario.

Ma noi pensiamo soprattutto che è un errore l'attendersi radicali mutamenti della situazione soltanto da soluzioni tecniche, quando la realtà politica esige che venga soprattutto ristabilita una precisa coscienza morale per quanto riguarda le relazioni fra le due collettività. Secondo noi, tutto sarà vano, se non si capisce che il problema è condizionato dal fatto che su questo suolo vivono con voi, del gruppo linguistico tedesco, oltre ai

ladini, che non hanno comuni con voi i problemi che vi riguardano, 130.000 italiani, che hanno diritto di operare, di lavorare, di essere come voi compresi, aiutati, agevolati, di migliorare le loro condizioni di vita, ed hanno diritto ad espandere le loro iniziative, a svilupparle, a potenziarle, come voi. Tutto sarà vano se lo spirito vostro non considererà gli abitanti di lingua italiana viventi in questa terra, *concittadini su basi di parità*, senza avversioni, senza ostilità, come crediamo sia stato in certi periodi, com'è tutt'ora senz'altro per parte della popolazione. Tutto sarebbe vano se non si cesserà — non dico da tutti voi ma per lo meno da alcuni — dal considerare questi cittadini come intrusi, come ospiti ingrati, possibilmente da ricacciare a sud di Salerno. Cosa che non potrà mai avvenire.

DALSASS (S.V.P.): E chi l'ha detto?

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Cooperazione leale e piena con loro. Ecco lo spirito; ecco la soluzione psicologica del tema. Senza questo spirito o contro questo spirito, qualunque ordinamento nuovo fosse costruito, architettato non risolverebbe nulla, ma, forse, complicherebbe addirittura la situazione. Anche perchè è evidente che la minoranza politica italiana in provincia di Bolzano, non potrà e non dovrà in nessun modo essere abbandonata.

C'è ancora qualche cosa da fare per l'attuazione dello Statuto di autonomia. Ma, anche qui, anzitutto se non si vuole indisporre chi ci deve ascoltare, e se non si vuole offendere la verità, il che è più grave, si deve partire dal riconoscere ciò che è stato acquisito. Ho già fatto altra volta il bilancio del realizzato. Quel bilancio va ripetuto pubblicamente, perchè se ne prenda nota, a orientamento delle valutazioni che dobbiamo tutti fare di questa situazione. Quel bilancio va completato con quanto si è aggiunto poi, che non è poco.

Mettetevi davanti agli occhi i testi dello Accordo di Parigi e dello Statuto, e seguiteli

mentalmente. Io svolgo le mie constatazioni seguendo passo per passo quei testi.

È stata attuata la uguaglianza di diritti degli abitanti di lingua tedesca rispetto agli abitanti di lingua italiana; la piena libertà dei diritti politici, quindi di voto, di associazione, di parola, di stampa, di organizzazione culturale ed economica. Le amministrazioni comunali e provinciali, costituite democraticamente con leggi elettorali appositamente a sistema proporzionale, deliberate e promulgate in sede autonoma, sono rette da cittadini di lingua tedesca, liberamente scelti dovunque la popolazione è in prevalenza tedesca.

L'insegnamento primario e secondario è impartito ai cittadini di lingua tedesca nella loro stessa lingua. Il diritto di ristabilire i nomi di famiglia tedeschi, che erano stati italianizzati prima della guerra, è stato esercitato. L'uguaglianza dei diritti con i cittadini di lingua italiana per l'ammissione ai pubblici uffici, accordata. Riveduto il regime delle opzioni di cittadinanza. Conclusi, certo con larghezza di criterio, gli accordi per il reciproco riconoscimento della validità di titoli di studio e di diplomi universitari. Concluse, e da anni operanti, le convenzioni per il transito dei passeggeri e delle merci e per gli scambi facilitati tra Regione e Bundesländer del Tirolo e Vorarlberg.

DIETL (S.V.P.): E delle persone!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Nella regolazione dei rapporti finanziari tra Stato, Regione e Province, lo Stato ha adottato una misura atta a consentire sicuramente alla popolazione di lingua tedesca uno sviluppo economico ed organizzativo, che deve essere ritenuto per lo meno soddisfacente in un giudizio comparativo con le condizioni di altre province e regioni d'Italia. Mentre è evidente, secondo noi, che una politica di avversione, o, peggio, di compressione per la collettività tedesca, se ci fosse stata, sarebbe sicuramente cominciata con la compressione della sua economia o per lo meno con l'ab-

bandono della sua economia alle possibilità naturali.

L'uso della lingua tedesca — su basi di parità con la lingua italiana — da parte dei cittadini nei rapporti con la pubblica amministrazione è stato conseguito, invece, in misura ancora parziale, perchè la presenza nei pubblici uffici di funzionari, impiegati, salariati che conoscano realmente la lingua tedesca, è minore del desiderabile. Ma recentissime norme di attuazione — sulla cui legittimità costituzionale furono sollevate obiezioni che saranno presto risolte (se con risultato positivo, cioè con l'accertamento della illegittimità di qualcuna di quelle norme, assisteremo sicuramente ad un loro sollecito ritocco secondo gli insegnamenti della Corte Costituzionale) — recentissime norme di attuazione, dicevo, hanno dato alla materia una opportuna definizione. Ed altre norme, istituendo per i conoscitori delle due lingue — del gruppo linguistico tedesco e di quello italiano — che accedano ai pubblici uffici dello Stato, apposite indennità, contribuiranno certo a migliorare un po' alla volta la situazione attuale. Nè vanno dimenticate le norme per l'uso delle lingue innanzi alle Autorità giudiziarie, deliberate dal Consiglio dei Ministri alcune settimane fa.

Un potere legislativo ed esecutivo autonomo è stato accordato nel quadro di uno Statuto, che fu composto consultando alcuni elementi locali rappresentanti la popolazione di lingua tedesca.

Lo Statuto ha dato vita all'ente Regione ed alla costituzione autonoma delle due Province di Trento e di Bolzano che operano ormai da undici anni; per quanto riguarda le competenze legislative ed amministrative lo Statuto è stato attuato nella massima parte delle sue disposizioni.

E' stato attuato il trasferimento delle competenze e, ove del caso, degli uffici dello Stato alla Regione, nelle seguenti maniere: acque ed impianti elettrici, agricoltura, caccia e pesca, industria, commercio, Camera di commercio, industria e agricoltura, co-

municazioni e trasporti, commercio con l'estero, lavori pubblici di interesse locale, servizio antincendi, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative, ordinamento degli istituti di credito, casse ammalati, tenuta e conservazione dei libri fondiari, giudici conciliatori, polizia amministrativa, espropriazioni per pubblica utilità non riguardanti opere a carico dello Stato, finanza regionale, finanza locale, turismo, industrie alberghiere, usi civici, assistenza sanitaria ed ospedaliera, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, case popolari. A proposito di queste ultime norme conosceremo, pensiamo al massimo entro un paio di mesi, se sono fondate o meno le censure, per desiderio del gruppo linguistico tedesco sottoposte all'esame della Corte Costituzionale. Ma anche per questa materia si può essere certi che il Governo provvederebbe subito ad ogni rettifica che dalla Corte Costituzionale fosse ritenuta doverosa.

Il trasferimento dei beni dello Stato alla Regione è stato attuato per i beni di maggior rilievo: foreste, complessi termali di Levico, Vetriolo, Roncegno, e buona parte dei beni patrimoniali disponibili. Resta da attuare per alcuni altri beni, di valore complessivamente molto inferiore e pressochè trascurabile, quando si guardino gli aspetti complessivi delle nostre relazioni finanziarie con lo Stato.

È stato attuato, fin dal primo momento, il trasferimento alle Giunte Provinciali delle competenze in tema di vigilanza e tutela sulle amministrazioni comunali, sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, sui consorzi e sugli altri enti o istituti locali. Materia questa, evidentemente, di fondamentale importanza.

Non sono state emanate norme di attuazione per le seguenti competenze legislative ed amministrative, dallo Statuto assegnate alla Regione e alle Province:

— ordinamento delle Province e dei Comuni. Però si è deciso di adottare, in questa materia, il metodo di procedere senz'altro ad una legiferazione concreta regionale, senza atten-

dere norme di attuazione da parte dello Stato. Il tema di ordinamento dei Comuni è già oggetto del disegno di legge che è all'ordine del giorno di questa tornata. La legge fu rinviata dallo Stato, ma non certo sotto il profilo della mancanza di norme di attuazione. Analogamente si potrà procedere per l'ordinamento delle Province.

— Scuole, argomento che, si deve riconoscere, è certamente di fondamentale importanza, soprattutto per una collettività etnica che intenda — come è suo diritto — conservare le proprie tradizioni.

E' stato però fin dal primo momento — e ciò è essenziale — assicurato ai cittadini di lingua tedesca, l'insegnamento primario e secondario nella loro lingua materna, anche ricorrendo, per le scuole elementari, al ripiego di ammettere all'insegnamento persone prive di abilitazione magistrale, pur di assecondare le esigenze della popolazione di lingua tedesca. Presso il Provveditorato esiste il Viceprovveditore di lingua tedesca.

— Artigianato. In questa materia le Province hanno in parte potuto legiferare. E non si attendono norme di attuazione.

— Ordinamento delle minime proprietà colturali: non vi sono norme di attuazione, ma la Provincia di Bolzano ha già potuto legiferare in materia di ordinamento dei masi chiusi; e ciò era, in questo settore, quanto più interessava il gruppo etnico tedesco; — alcune altre competenze minori delle Province, che non hanno suscitato — almeno fino ad ora — discussioni o lagnanze; e che, riteniamo, possono essere esercitate anche senza norme di attuazione.

In definitiva, oggi, il bilancio conclude fissando questo dato: quanto ad attuazione dei numerosi trasferimenti di competenze e quindi di poteri che la legge costituzionale, lo Statuto, predisponendo, resta da definire soltanto la materia della scuola, a proposito della quale ci sono però le importanti attuazioni pratiche di cui prima ho fatto cenno. E in tema di scuole, a parte la questione delle norme che possono riguardare l'organizzazio-

ne amministrativa, non si debbono neppure sottovalutare le norme legislative, a contenuto parziale, che lo Stato ha emanato e che sono le seguenti:

Decreto legislativo luogotenenziale 27 ottobre 1945, n. 775 recante: Norme circa l'insegnamento nelle scuole elementari nella provincia di Bolzano;

Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1946, n. 528: Istituzione di scuole ed istituti di istruzione secondaria con insegnamento in lingua tedesca nella provincia di Bolzano;

Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 maggio 1947, n. 555: Insegnamento in lingua materna nelle scuole elementari dell'Alto Adige;

Legge 22 ottobre 1957 n. 1052, che ha regolato la « sistemazione in ruolo del corpo insegnante addetto alle scuole secondarie in lingua tedesca »;

Legge 12 febbraio 1957, n. 46, con la quale è stata disposta la « ricostruzione delle carriere e delle pensioni degli insegnanti del gruppo linguistico tedesco cessati dal servizio dopo il 1922, in seguito alla soppressione delle scuole tedesche ».

Un motivo di inquietudine e di insoddisfazione per i Consiglieri regionali del gruppo linguistico tedesco è stato l'art. 14.

Non abbiamo potuto accedere all'interpretazione che di quell'articolo faceva il gruppo etnico tedesco, perchè ci sentivamo certi, in coscienza, che quell'interpretazione era sbagliata e che, accogliendola, avremmo dato, arbitrariamente, il via ad una cosciente deformazione di uno degli aspetti importanti del nostro ordinamento. Ma ricordate certamente che, con un procedimento che non ha, riteniamo, precedenti nella storia dei consessi legislativi, noi abbiamo votato a favore, contro 7 voti contrari e due schede bianche degli altri Consiglieri del gruppo etnico italiano, a favore dello schema di legge Dietl, non

volendo imporre con la forza del numero il nostro punto di vista e preferendo comunque conseguire in materia uno stato di certezza attraverso gli insegnamenti della Corte Costituzionale. A quegli insegnamenti ci siamo attenuti e dobbiamo attenerci. Le leggi, importanti, in cui l'applicazione diretta dell'art. 14 è stata fatta, sono parecchie:

- 1) Legge regionale 17 maggio 1956, n. 7: Espropriazioni per causa di pubblica utilità non riguardanti opere a carico dello Stato, da eseguirsi nella Regione Trentino - Alto Adige (in B. U. 25.5.1956, n. 10 - codice pag. 621);
- 2) Legge regionale 24 giugno 1957, n. 14: norme sulla disciplina dei rifugi alpini (in B. U. 25.6.1957, n. 26 - codice 1° appendice - pag. 101);
- 3) Legge regionale 12.12.1957, n. 20: agevolazioni per la costruzione di impianti antigelo e antribrina in agricoltura (in B.U. 17 dicembre 1957, n. 52 - codice 1° app. pag. 117);
- 4) Legge sulla finanza locale, e interventi in favore dei Comuni deficitari;
- 5) Legge regionale 30.3.1958 n. 7: iniziative della Regione Trentino - Alto Adige in conseguenza delle gelate della primavera 1957 e delle alluvioni dell'agosto dello stesso anno (in B. U. 1 aprile 1958, n. 13 - codice 2° app. pag. 43);
- 6) Legge regionale 5 maggio 1958 n. 10: disciplina dei complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale (in B. U. 6 maggio 1958, n. 18 — codice 2° app. pag. 48);
- 7) Legge regionale 23.8.1958, n. 18: concessione di contributi alle Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo ed alle Associazioni Pro loco (in B. U. 26.8.1958, n. 34 - codice 2° app. pag. 64);
- 8) Legge regionale 1.12.1958, n. 29: delega alle Giunte provinciali di Trento e Bolzano delle funzioni amministrative in mate-

ria di turismo e di industria alberghiera (in B. U. 2.12.1958, n. 49 — codice 2° app. pag. 114);

- 9) Legge per l'assunzione dei poteri amministrativi in materia di acque pubbliche, che è in corso di sviluppo.

Applicazioni indirette della delega mediante costituzione di commissioni provinciali presiedute da amministratori provinciali, si sono avute ancora prima della sentenza della Corte Costituzionale in merito all'art. 14. Ricordate le leggi regionali:

10 novembre 1950, n. 20: per la concessione di contributi a piccoli proprietari ed affittuari coltivatori diretti per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario-agrario (in B.U. 20-1-1951, n. 2 - Codice pag. 284);

10 novembre 1950, n. 21: per la concessione di contributi a piccoli proprietari coltivatori diretti, nonché ad affittuari diretti coltivatori e a loro associazioni per l'acquisto di macchine ed attrezzi utili all'agricoltura (in B.U. 20-1-1951, n. 2 - Codice pag. 286);

28 settembre 1953, n. 13: provvedimenti di assistenza creditizia a favore degli agricoltori danneggiati dal gelo (in B.U. 2-10-1953, n. 18 - Codice pag. 399);

7 novembre 1953, n. 19: provvidenze per intensificare ed estendere l'irrigazione e la fertirrigazione nel Trentino - Alto Adige (in B.U. 10 novembre 1953, n. 31 - Codice pag. 403);

30 giugno 1954, n. 14: agevolazioni creditizie a favore delle piccole imprese commerciali, delle cooperative di consumo e dei pubblici esercizi (in B.U. 2-7-1954 n. 17 - Codice pag. 455);

16 dicembre 1955, n. 28: norme sugli organi consultivi in materia di lavori pubblici di interesse regionale (in B.U. 20 dicembre 1955, n. 30 - Codice pag. 545);

16 novembre 1956, n. 19: assunzione da parte delle Province della manutenzione di strade comunali (in B.U. 16-11-1956, n. 24 -

Codice pag. 685);

30 marzo 1958, n. 7: iniziative della Regione Trentino - Alto Adige in conseguenza delle gelate della primavera 1957 e delle alluvioni dell'agosto dello stesso anno (in B.U. 1 aprile 1958, n. 13 - Codice 2° app. pag. 43);

Stiamo ora tentando di approntare il disegno di una apposita legge regionale sui criteri e le modalità di applicazione e di funzionamento delle deleghe di cui all'art. 14, al fine di raggiungere in proposito una disciplina costante ed organica.

Così il bilancio, per la parte essenziale, è pressochè esaurito. E mi sono limitato, come promesso, all'essenziale. Sarebbe stato facile citare numerosi altri provvedimenti complementari, ma il desiderio di non essere troppo lungo mi dispensa dal farlo.

Si dirà che tutto questo è stato raggiunto con lentezza. Si è detto, si è ripetuto spessissime volte. E noi abbiamo sempre risposto riconoscendo sì che tutto questo ordinamento si è raggiunto, ma con la lentezza propria del muoversi in numerosi settori assai complessi, con la necessità di creare impostazioni nuove, senza potersi mai basare su esperienze già acquisite.

Con una lentezza ch'è propria delle attività legislative ed amministrative più o meno *in tutti gli Stati*, anche per problemi o per riforme più semplici del nostro. Con una lentezza che, sicuramente, non può ascriversi ad una cattiva volontà nei confronti della Regione Trentino - Alto Adige, potendosi facilmente accertare in ogni momento che nessun'altra Regione a statuto speciale ha ottenuto tante norme di attuazione quante la nostra.

Però c'è un altro bilancio da fare, ove si voglia valutare con retta coscienza la situazione. Quando qualcuno cade ancora nell'assurdo di parlare di genocidio, tutti dovremmo levarci a rendere testimonianza alla verità, attestando che in questa provincia gli abitanti di lingua tedesca non solo godono,

come è giusto, naturalmente, di tutte le libertà e diritti pubblici e privati propri di ogni cittadino italiano, e possono condividere il governo della Regione, ed esercitano quello della Provincia e dei Comuni, ma detengono inoltre le posizioni chiave della vita economica locale in tutti i settori (commercio, turismo, agricoltura, banche, ecc.) con una sola eccezione per l'industria, nella quale l'iniziativa italiana è prevalente.

Dal punto di vista culturale e delle tradizioni, gli abitanti di lingua tedesca hanno per la loro libera informazione un quotidiano, parecchi settimanali, altri numerosi periodici in lingua tedesca, politici, informativi, culturali, religiosi; nel primo decennio di vita autonoma in provincia di Bolzano sono stati editi oltre duecento volumi in maggioranza sull'arte, sulla storia, sul costume sudtirolese. Fioriscono associazioni culturali, ricreative, sportive, finanziate da enti ed organi pubblici con somme piuttosto rilevanti. Dal punto di vista dell'entità etnica — tema che ha un po' sempre tormentato i vostri dirigenti — il gruppo etnico tedesco è passato dai 190 mila componenti del 1921 ai 240 mila attuali, nonostante la paurosa falce della seconda guerra mondiale nelle file della sua gioventù e le vicende delle opzioni. Difatti, mentre il rapporto della popolazione segna il 65% di tedeschi ed il 35% di italiani, quello fra gli alunni delle scuole elementari è invece del 72,8% dei tedeschi contro il 27,2% degli italiani (le cifre sono state indicate in un discorso dal sottosegretario austriaco agli esteri prof. Gschnitzer); il movimento migratorio nella provincia (secondo le cifre fornite dai Sindaci, dei quali sono espressi dal gruppo etnico tedesco 105 su 113 Comuni della provincia) ha segnato in questi ultimi anni i seguenti saldi: 1953, + 967; 1954, — 287; 1955, + 94; 1956, + 151; 1957, — 496; 1958, — 706, con un saldo complessivo negativo di 277 unità. Il che fa ritenere che da qualche anno ormai il rapporto numerico fra appartenenti ai due gruppi linguistici rimane statico o addirittura sta evolvendosi,

sia pure lievemente, in favore del gruppo etnico tedesco. Il che toglie una delle preoccupazioni — forse la maggiore, ricordate — del gruppo linguistico tedesco.

DIETL (S.V.P.): E i dati della città di Bolzano?

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Non ho i dati separati della città di Bolzano, ma mi pare che il fenomeno vada valutato complessivamente. Lei non può fermarsi a considerare la situazione di Bolzano e non considerare la situazione di tutto il territorio della provincia.

La disoccupazione è in provincia di Bolzano la più bassa che si riscontri nel territorio nazionale. Abbiamo più volte detto che noi siamo pronti a cooperare per l'incremento delle attività produttive e dell'istruzione professionale, per raggiungere il fine, che riteniamo possibile, del graduale assorbimento in luogo di tutta la mano d'opera disponibile.

Il reddito individuale della Provincia di Bolzano (L. 283.000 pro capite) è fra i più alti; l'agricoltura è fra le più prospere e progredite, grazie anche alle provvidenze regionali e nazionali; il turismo ha raggiunto e superato le posizioni d'eccellenza del periodo prebellico, largamente alimentato dai nostri concittadini.

E non si dimentichi che, oltre ai benefici, certo notevoli, che sono derivati a tutti noi, di lingua italiana e di lingua tedesca, su basi di uguaglianza, dalla presenza dell'ente Regione, dalle disponibilità dei mezzi che esso ci assicura e che hanno consentito di imprimere alla nostra economia ed alla nostra organizzazione, in tutti i settori, una vitalità accentuata, ci sono anche gli innegabili benefici, di analoga natura, derivati alle nostre due Province, che dalla costituzione autonoma hanno tratto investiture di poteri e disponibilità di mezzi che nessun'altra provincia d'Italia conosce.

Orbene, Signori, detto questo, considera-

to questo e premesso naturalmente il rispetto delle libertà culturali, linguistiche, di tradizioni etniche ecc., sembra umanamente una buona cosa continuare a mantenere viva una agitazione che il popolo, se educato ad una convivenza che sarebbe insieme manifestazione e insegnamento di civiltà, nelle condizioni che ho descritto non promuoverebbe? Dove si vuole portarlo, questo popolo di brava gente che lavora ed ha bisogno di vivere tranquillamente? E' per noi evidente, e lo dovrebbe essere per tutti, che lo Stato italiano vuol tenersi sulla linea del rispetto degli impegni assunti. Che cosa si attende, allora, per rientrare nella normalità? per chiudere questo periodo che non ha che recato guasti nelle coscienze, seminato odio, rovinato i rapporti di fiducia personale e di simpatia, che sono nella vita forse uno dei migliori patrimoni? e ha generato ansietà negli animi e timori, e per alcuni anche sofferenze? Che cosa si attende? Forse che si segni di sangue il nostro cammino?

Certo, voi pensate di non avere bisogno di consigli e comunque non venite a chiederli a noi. Ma abbiamo voluto dire queste cose, non nuove, certo non originali, perchè abbiamo bisogno di poter dire a noi stessi di non aver taciuto, di aver comunque tentato. Nelle vostre riflessioni, nelle vostre decisioni, non dovrebbero anche essere stati inutili, per il giudizio sui rapporti esistiti fra di noi, fra i nostri partiti, questi undici anni in cui ci avete visti curare con doverosa imparzialità gli interessi delle popolazioni e ci avete visti procedere, per noi e per voi, in mezzo a difficoltà d'ogni genere — la realizzazione di una riforma di questa natura non poteva non essere faticosa —; ci avete conosciuti nello sforzo, spesso molto faticoso ed ingrato, di ricerca di soluzioni di temperamento e di conciliazione delle diverse esigenze e aspirazioni dei gruppi etnici. E non dovrete dimenticare i maggiori punti di divergenza che sono esistiti ed esistono, fra le vostre concezioni e quelle delle alte forze politiche dello schieramento regionale. Ap-

punto per ciò non dovrebbe apparire opportuno attendere oltre; forse nella speranza che la prossima consultazione elettorale apporti modificazioni quantitative nei rapporti di forza dei partiti in regione? Sì, qualche spostamento in più o in meno, al centro, a sinistra o a destra, potrà avvenire. Ma è assolutamente fuori del reale pensare che il movimento cui appartengo, cessi di essere la forza politica di gran lunga prevalente in Regione; e non sapremmo come si possa pensare che vi convenga prescindere da questa forza politica, che non ha mai avuto nei confronti del gruppo linguistico tedesco. — almeno così ci dice la nostra coscienza — disposizioni meno che serene; e come si possa pensare che senza dannose conseguenze sia il pregiudicare ancora di più i vostri rapporti con questa forza politica.

Bisogna anche considerare che i temi che vi stanno a cuore non sono i *soli* temi che vi riguardano. Presi come siete dall'aver concentrato tutto il vostro spirito nella questione etnica, sembra quasi che vi dimentichiate che esistono al mondo molte altre questioni, molti altri problemi, molti interessi attraverso i quali siete legati al resto dello Stato italiano, dell'Europa, al mondo. Se riflettete, non può non apparirvi saggio ed opportuno evitare, in questo delicato momento storico di evoluzioni non chiare, di portare anche voi il vostro contributo, piccolo o grande che sia, alla confusione che complica, per parecchi aspetti, la vita contemporanea. Ed è interesse senz'altro di tutti, anche di voi, che altra confusione non sia fatta attorno all'istituto Regione. Se siete autonomisti convinti, se per voi l'autonomia non è solo un mezzo per ottenere quanto vi sembra utile e dovuto ai vostri fini etnici, ma uno strumento in comune con noi profondamente innovatore nel sistema amministrativo tradizionale inteso ad attuare un più diretto, più pronto, più efficace intervento dell'amministrazione democratica nei settori della vita locale e un incentivo al formarsi di una più salda, più esperta, più preparata coscienza civica, se siete auto-

nomisti convinti in questo senso, non vi può essere indifferente il comportarvi in modo da attirare discredito, nell'opinione pubblica in genere, sull'istituto Regione.

Anche senza merito nostro la Regione Trentino - Alto Adige è ancora guardata con fiducia, una fiducia molto larga, per quanto riguarda gli aspetti amministrativi, le iniziative economiche, il suo stile di lavoro. Mi pare che prove in tale senso ne conseguiamo abbastanza spesso. Lasciate che ve lo ripetiamo anche oggi, autorizzati dalle attestazioni e dagli apprezzamenti che non possiamo ritenere simulati e comunque non saranno certo *tutti* simulati, che andiamo raccogliendo in molte occasioni. Questo credito morale che ci è accordato vale, per tutti, un patrimonio per molti aspetti. Chi è impegnato nell'azione lo sa e lo constata continuamente. Non dissipiamolo. La Regione può essere e sarà, per voi e per noi, nello stesso modo e nella stessa misura, con assoluta imparzialità, la strada che ci porterà molto, molto avanti, se opereremo in concordia, in fiducia, disposti, com'è necessario in tutte le relazioni umane, ad ammettere e tollerare qualche difetto, qualche imperfezione, qualche errore possibile, qualche contrasto, purchè facciamo delle cose nostre, equamente, quel giudizio d'insieme, che non si blocca al dettaglio, ed è prerogativa degli uomini pratici. S'intende, sempre nel pieno rispetto delle libertà etniche.

Siete del ceppo linguistico tedesco e del ceppo linguistico tedesco dovete rimanere. Nessuno vi toglierà la libertà di usare la vostra lingua, di coltivare e sviluppare la vostra cultura, di conservare le vostre tradizioni, di avere la vostra stampa, le vostre scuole e così via. Chi parla di volontà diretta a « snazionalizzarvi » mente sapendo di mentire, se conosce lo stato reale delle cose. Se non lo conosce, non dovrebbe parlare.

Queste esortazioni possono avere il sapore del sermone morale, me ne rendo conto. Eppure esse non cessano di essere valide. Sapete come, sedendo ai nostri tavoli di lavo-

ro, si ha spesso l'occasione di intuire quante possibilità di un proficuo lavoro in comune, a tutto vantaggio delle nostre popolazioni, abbiamo ed avremo, purchè si possa lavorare in tranquillità, con una situazione stabilizzata, non precaria, non artificiosa, senza dover essere continuamente distolti dal lavoro costruttivo da tante ondate di polemiche e di passioni. Non mortificare la Regione, non toglierle soprattutto il suo vero significato umano.

Ci chiediamo: resteranno davvero soltanto *parole* quelle che sono state dette quando fu data la notizia dell'accordo che idealmente ci univa, nella libertà, al di sopra delle barriere e divisioni etniche? « *L'Alto Adige dovrà essere un ponte e non una barriera tra due civiltà;... gli italiani ed i tedeschi della zona dovranno collaborare in piena parità per il loro progresso ecc. L'esperimento... è fatto per la fraternità dei popoli* ». Resteranno davvero soltanto *parole*?

Dipende anche da noi. Dipende da tutti. Forse dipende soprattutto da noi! Queste parole inchiodano quindi la nostra responsabilità. Auguriamoci che non la inchiodino invano. Siamo sempre in tempo.

PRESIDENTE: Alcuni minuti di intervallo.

(Ore 16,50)

Ore 17,20

PRESIDENTE: La seduta è riaperta. La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, volevo pregarla di una cortesia. Desideravo, prima che ci si addentrasse nel dibattito economico-politico che deve seguire alla lettura del rendiconto finanziario e la dichiarazione politica presentata dal Presidente della Giunta, desideravo avere il testo delle dichiarazioni lette prima dall'on. Presidente, in modo da poter controllare quanto ha detto e valutare quanto ha detto, e quindi intervenire nel dibattito in piena coscienza.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Mi associo alla proposta fatta dal cons. Ceccon. Le dichiarazioni del Presidente della Giunta hanno due punti fondamentali ed essenzialmente diversi, uno di natura economico-finanziaria, l'altro di natura politica. Nella prima parte sono state comunicate alcune nuove realizzazioni ottenute attraverso i contatti fra la Regione e lo Stato, e per questa parte anche io ritengo ne-

cessario poter avere il testo per sottoporlo ad esame.

PRESIDENTE: Se si chiede il testo del discorso del Presidente della Giunta, dobbiamo andare a martedì. Infatti per domani è impossibile prepararlo e distribuirlo in tempo. In tal caso si deve andare a martedì. La seduta è tolta, ci rivediamo martedì alle 15.

(Ore 17,25).

